

Inclusione sociale e valorizzazione dei giovani: Ricerca *Unexpressed Talent*

ABSTRACT

Il progetto *Unexpressed Talent* (d'ora in poi UT), finanziato dal programma Erasmus Plus dell'Unione Europea, coinvolge 9 partner (di 7 paesi: Francia, Italia, Croazia, Slovenia, Spagna, Portogallo e Belgio) i quali hanno unito le proprie forze allo scopo di analizzare il disagio giovanile e sviluppare percorsi e strumenti educativi non formali volti a favorire lo sviluppo individuale e sociale.

Coerentemente con gli obiettivi del progetto UT, il gruppo di lavoro ha realizzato un rapporto di ricerca che racchiude i risultati della fase di studio condotta nei 7 paesi coinvolti. La ricerca mira ad analizzare i principali fattori che influenzano il disagio giovanile e l'abbandono scolastico (*Early School Leaving*, d'ora in poi ESL).

La ricerca rappresenta il passo preliminare per offrire informazioni utili ed elementi chiave a livello europeo e nazionale al fine di evidenziare la relazione tra gli studenti e i loro percorsi educativi, focalizzandosi sugli elementi che favoriscono o ostacolano l'inclusione sociale e lo sviluppo personale.

Il report della ricerca è il risultato dell'analisi, condotta sia a partire da fonti bibliografiche sia attraverso una ricerca qualitativa sul campo, con il coinvolgimento di studenti, giovani e *stakeholders*. La ricerca è composta da tre parti principali.

Nel Capitolo 1, il rapporto offre una panoramica sul contesto europeo sintetizzando i principali dati statistici sull'educazione, l'ESL e il rischio di esclusione sociale nell'UE, oltre ad analizzare la letteratura disponibile, i documenti ufficiali e le linee guida europee.

La prima fase ha confermato la complessità del fenomeno. Generalmente, molti programmi affrontano il tema del "disagio giovanile" focalizzandosi principalmente sulla scuola e sulla prevenzione dell'abbandono scolastico. In realtà l'abbandono scolastico rappresenta solo una componente di una tematica più ampia, collegata alla disoccupazione, alla marginalità sociale, all'esclusione e alla povertà. Infatti, sono molti i fattori che possono incidere sulla decisione da parte dei giovani di abbandonare il percorso formativo intrapreso: una vasta gamma di motivazioni e cause che coinvolgono la sfera personale e familiare, le difficoltà nell'apprendimento o la situazione socio-economica.

I dati Eurostat evidenziano le differenze nella condizione giovanile tra i paesi europei e in particolare tra quelli aderenti al progetto: ad esempio, l'età media dei giovani che lasciano la casa dei genitori (26,2 anni nella media UE28) varia tra 23,7 (Francia) e 31,0 (Croazia). Gli indicatori socio-economici, quali i tassi di occupazione e disoccupazione giovanile o i tassi di abbandono scolastico (minore in Croazia, maggiore in Spagna), indicano la stessa eterogeneità, influenzata anche dai contesti e dalle politiche locali. Questa situazione ha un impatto anche sulla percezione dei giovani rispetto alla propria vita. Secondo un'indagine Eurostat, in una scala da 1 a 10, mediamente i giovani dell'area UE28 valutano 7,6 la propria

Una prospettiva europea...

... La ricerca rappresenta una base di informazioni per far emergere il rapporto tra gli studenti e i loro percorsi educativi, focalizzandosi sugli elementi che favoriscono o ostacolano l'inclusione sociale e lo sviluppo personale...

La ricerca bibliografica e i dati di contesto

... comprendere il contesto generale è utile per affrontare la complessità del fenomeno del disagio giovanile...

... le differenze nella "condizione giovanile" tra i paesi UE e tra i paesi coinvolti nel progetto sono significative...

condizione complessiva, con una variazione tra 7,0 in Italia (al di sotto della media come Spagna, Croazia e Portogallo) e 7,8 in Belgio (che, assieme a Francia e Slovenia si trova sopra la media UE ma ancora lontano dai valori dei paesi del Nord Europa).

A partire dalla situazione europea, il Capitolo 2 e il Capitolo 3 del rapporto descrivono i principali risultati dell'analisi qualitativa condotta sul campo, coinvolgendo numerosi aspetti della vita personale degli intervistati (psicologico, culturale, economico e sociale) così come differenti istituzioni in un approccio multi-dimensionale che include giovani (15-24 anni), scuole, istituzioni locali e organizzazioni della società civile.

L'analisi è il risultato delle informazioni raccolte attraverso il questionario somministrato ad un campione di studenti, giovani e attori chiave coinvolti nei percorsi educativi (insegnanti, istituzioni, società civile).

Il campione intervistato conta circa 1.300 rispondenti (giovani e studenti di età 15-24 anni, residenti nei paesi coinvolti). Il campione può essere considerato significativo per gli obiettivi della ricerca, nonostante i risultati nazionali risentano pesantemente delle differenze tra le scuole coinvolte e non possano essere considerati un modello della situazione nazionale.

Inoltre, un ampio numero di interviste (121 insegnanti, 119 istituzioni e 127 organizzazioni della società civile) sono state condotte tra attori chiave e descritte nel Capitolo 3, che fornisce anche casi studio e buone pratiche.

Nella seconda parte del rapporto – Capitoli 4 / 10 – vengono analizzati i dati nazionali della ricerca sul campo, evidenziando punti di forza e di debolezza di ciascuna realtà. I rapporti nazionali forniscono importanti spunti a ciascun partner al fine di comprendere i problemi principali della propria area d'azione e operare confronti con gli altri territori. Alcuni dati possono inoltre aiutare a comprendere le differenze tra i vari paesi e adattare le principali buone pratiche emerse.

Un altro elemento specifico, significativo in molti dei paesi UE coinvolti, riguarda le differenze tra giovani autoctoni; nati all'estero e di origine immigrata. L'indagine dimostra che in molti casi gli studenti "nati all'estero" e "di origine immigrata" riportano risultati scolastici peggiori dei loro compagni "autoctoni", unitamente ad un più alto tasso di abbandono scolastico. Allo stesso modo, gli studenti di origine immigrata sono meno impegnati in attività extrascolastiche e non propriamente informati in merito a eventi e iniziative della propria città.

Il campione specifico conferma che l'appartenenza ad una minoranza etnica può essere d'ostacolo all'inclusione socio-economica, ma può anche rappresentare uno stimolo per affrontare la vita formativa e professionale con maggior impegno, specie quando la rete sociale attorno alla persona (famiglia, insegnanti, associazioni, istituzioni) viene opportunamente attivata. Tuttavia, da un punto di vista sociale, la ricerca evidenzia che i problemi di integrazione con i compagni di classe solo raramente sono

La ricerca sul campo

La ricerca sul campo è stata condotta somministrando un questionario ad hoc ad un campione di studenti e giovani e un panel di attori chiave coinvolti nei percorsi educativi...

Confronto tra paesi

... comprendere le differenze tra paesi può aiutare ad individuare le migliori soluzioni per le problematiche locali...

Giovani autoctoni, immigrati, seconde generazioni

I giovani di origine immigrata sono meno coinvolti in attività extrascolastiche e non sono propriamente informati...

Le reti sociali rappresentano uno stimolo per una formazione più efficace...

connessi a episodi di discriminazione “razziale”.

Un altro interessante elemento riguarda il confronto di genere: mediamente, la componente femminile, pur avendo migliori risultati scolastici rispetto a quella maschile, manifesta una peggiore percezione di sé in termini di talenti e competenze. Elemento che probabilmente gli educatori già conoscono attraverso l’esperienza e che va tenuto in considerazione al momento di intervenire su questo tipo di target.

L’indagine a campione e le interviste agli attori chiave evidenziano come il coinvolgimento delle associazioni può aiutare lo sviluppo di competenze (soprattutto le c.d. *soft skills*, o competenze trasversali) che a loro volta possono incidere positivamente sull’educazione e la carriera professionale.

Il confronto tra contesti nazionali fa emergere la correlazione tra un forte coinvolgimento in attività extra scolastiche e i risultati scolastici. Nei paesi analizzati, i casi più virtuosi in questo senso si registrano in Slovenia, Croazia, Portogallo, Belgio e Spagna.

Secondo l’opinione prevalente tra gli intervistati, il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile all’interno della scuola non è così frequente come dovrebbe. La maggioranza del campione ritiene comunque che una maggiore cooperazione potrebbe giocare un ruolo importante per ridurre l’abbandono scolastico e il disagio giovanile.

Tuttavia, dalla ricerca è emerso che alcuni insegnanti non reputano positivo il ruolo delle attività extra scolastiche per la prevenzione dell’abbandono scolastico. Inoltre, molte scuole tra quelle osservate registrano forti problemi di abbandono (specialmente gli istituti tecnici) e non dispongono di programmi specifici al riguardo.

La ricerca ha evidenziato un forte entusiasmo tra i giovani (specialmente quelli di origine immigrata) per quanto riguarda il bisogno di supporto nell’espressione dei talenti personali. In questo senso, sia i giovani immigrati che gli autoctoni esprimono una certa difficoltà ad accedere alle informazioni e a partecipare ad attività extra scolastiche (sportive, culturali, associative) per ragioni economiche.

La ricerca evidenzia come un forte livello di cooperazione tra diversi livelli (scuola, istituzioni, associazioni) favorisca migliori risultati nel senso di prevenire, limitare e compensare l’abbandono scolastico. Tuttavia, la ricerca fa emergere un livello attuale di collaborazione ancora scarso, non sufficiente per attivare sinergie positive. Non esistono strumenti comuni per comunicare tra soggetti diversi, impedendo l’identificazione di percorsi comuni. Una delle priorità dovrebbe essere lo sviluppo di attività specifiche che favoriscono l’inserimento delle associazioni all’interno della scuola.

Le principali conclusioni della ricerca sono:

1. il ruolo dei servizi di orientamento nella scelta dei percorsi formativi è ancora limitato, e molti studenti scelgono da soli o solo con

Le ragazze presentano una minor consapevolezza dei propri talenti e competenze

Le attività extra-scolastiche possono ridurre l’abbandono scolastico?

... Una correlazione diretta e positiva tra la partecipazione ad attività extra-scolastiche e risultati scolastici...

*Da un lato i giovani dimostrano di credere nei propri talenti...
Ma allo stesso tempo si sentono spesso discriminati e non sempre si esprimono al meglio*

Conclusioni

... il livello attuale di cooperazione tra scuola, istituzioni locali, genitori e studenti non sembra sufficiente per ottenere risultati positivi...

La mancanza di un approccio integrato, la scarsa attenzione per gli

- il sostegno familiare.
2. L'abbandono scolastico è avvertito dagli insegnanti come un fatto personale, da affrontare caso per caso, e non come parte di un fenomeno complesso che interessa molti giovani.
 3. Esiste una mancanza di misure istituzionali efficaci e sistemiche volte ad affrontare l'abbandono scolastico.
 4. Nei paesi con basso indice di abbandono scolastico, gli insegnanti sono maggiormente coinvolti nella vita personale e nei problemi degli studenti (es. Slovenia e Croazia).
 5. Gli studenti di origine immigrata sono meno coinvolti in attività extra-scolastiche e ritengono di essere poco informati rispetto alle iniziative del proprio territorio.
 6. A seconda dei punti di vista, cambia la percezione sulle cause del disagio. Ad esempio, gli insegnanti pensano che l'abbandono dipenda fortemente da una scelta scolastica sbagliata, mentre le associazioni danno più peso alla situazione familiare. Inoltre, gli insegnanti non ritengono molto importante l'attività delle associazioni nelle scuole per ridurre l'abbandono scolastico.

Queste conclusioni consentono di trarre alcune raccomandazioni utili per i passi successivi del progetto UT:

- Rafforzare il ruolo dei servizi di orientamento, collegandoli maggiormente alle realtà locali (associazioni, ecc) e alle parti interessate che operano nelle attività extrascolastiche.
- Favorire un alto livello di scambi, tavole rotonde e incontri tra operatori e professionisti provenienti da diverse associazioni assieme agli insegnanti, al fine di discutere sulle migliori misure da adottare per i singoli casi e in generale.
- Dotare le scuole di specifiche conoscenze, competenze e strumenti per valutare meglio i problemi e comprendere le cause dell'ESL, permettendo ad altri professionisti ed esperti di collaborare con le scuole e condividere la conoscenza.
- Creare sistemi formali o informali di "seconda opportunità", che possono consentire associazioni e scuole di condividere percorsi di formazione specifici per le persone che hanno lasciato gli studi prima di ottenere una diploma.
- Favorire il coinvolgimento volontario dei docenti (quando possibile) in attività extra-scolastiche che possono innalzare il livello di fiducia reciproca (studenti / insegnanti) e ridurre il disagio e il rischio di abbandono.

studenti immigrati e la presenza di visioni divergenti sulle cause del disagio sono tra le conclusioni più importanti

La strada da percorrere

... cooperazione tra agenzie educative formali e non formali, potenziamento delle competenze degli educatori...